

# Democrazia

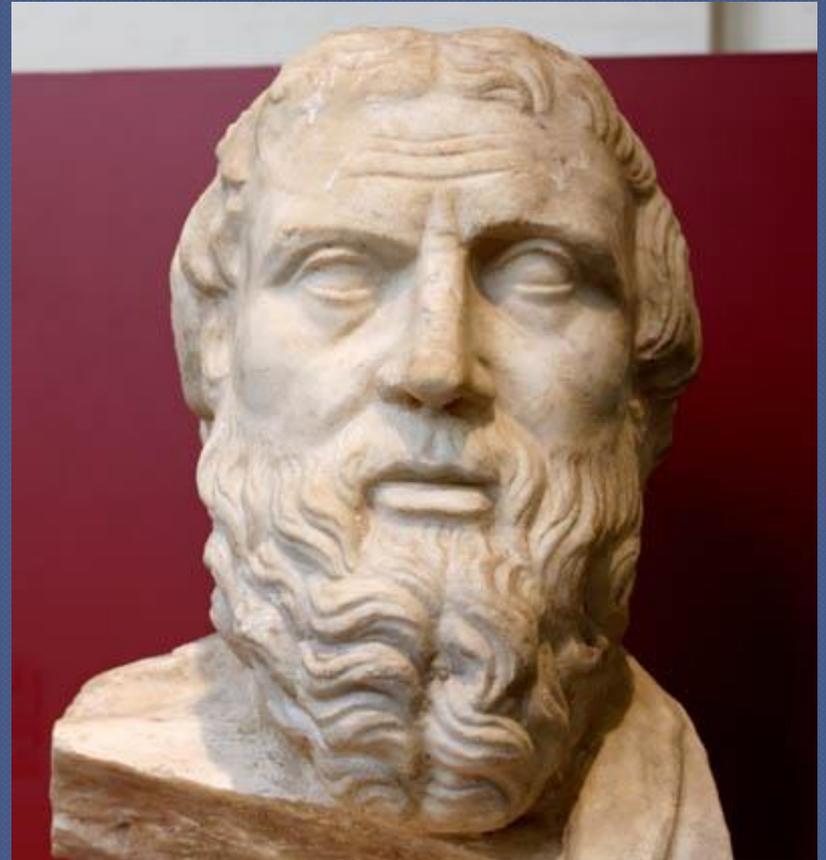
**Un percorso storico-concettuale  
in tre passaggi  
e una conclusione.**

**Lucio Celot**  
**Liceo Classico Statale «A.Pansini»**  
**Napoli**

**Progetto MIUR**  
***Tra Polis e Politeia***

# Premessa: un concetto articolato

- Il concetto di **democrazia** (potere – *kratos* – del popolo – *demos*) compare per la prima volta nel V sec.a.C. in Erodoto (*Storie*, III, 80-82)...



... ma ebbe perlopiù nell'antichità un **significato negativo**: Platone e Aristotele ne parlano infatti come di una forma di governo degenerativa, e tale è rimasto il significato della parola «democrazia» fino al XIX secolo.

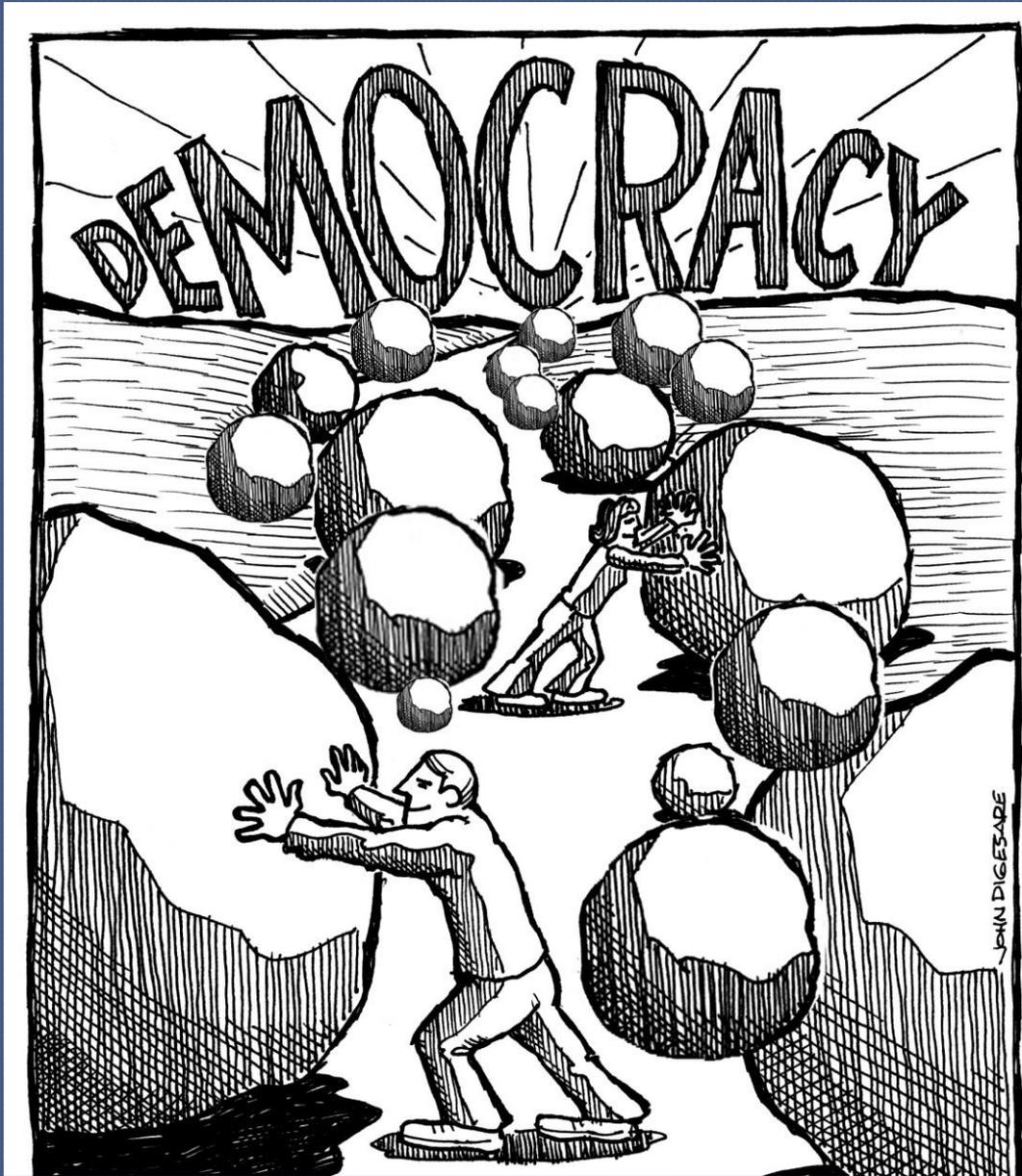
Come mai, a partire dalla metà dell'800, il concetto di democrazia è tornato in auge con valore positivo?

- ◉ Evidentemente, la **democrazia dei moderni** (la nostra) non è la stessa di quella degli antichi greci: in realtà, la parola «democrazia» è, per noi, un'abbreviazione che sta per **democrazia liberale**.
- ◉ Si tratta, dunque, di ripercorrere l'itinerario concettuale e politico che ha progressivamente modificato il significato di questa parola, così importante per noi occidentali...

○ Possiamo individuare **tre aspetti** che concorrono a definire il concetto di democrazia:

---

- 1) **principio di legittimità**: la democrazia postula che il potere deriva dal *demos*, dal popolo, e che si fonda sul consenso dei cittadini, «verificato» attraverso libere e ricorrenti elezioni; in altri termini, il popolo è titolare del potere;
- 2) **esercizio del potere**: democrazia diretta (come nel caso della comunità della *polis*) e democrazia indiretta (o rappresentativa);
- 3) **ideale**: la democrazia com'è non è e non sarà mai come dovrebbe essere (ideale generalizzato di sempre maggiore eguaglianza)



lucio celot - Democrazia

---

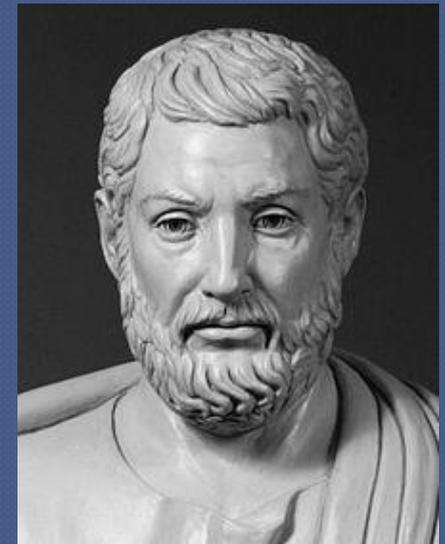
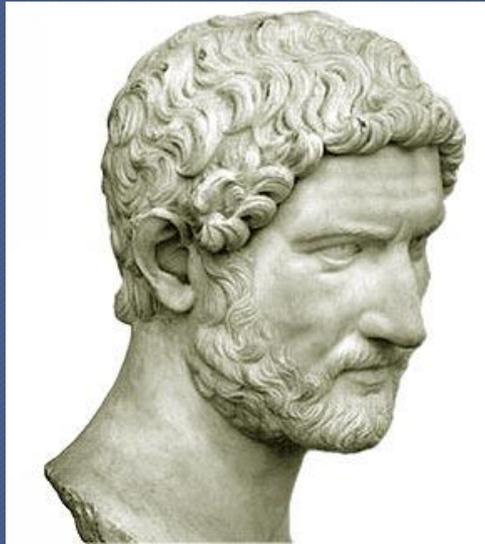
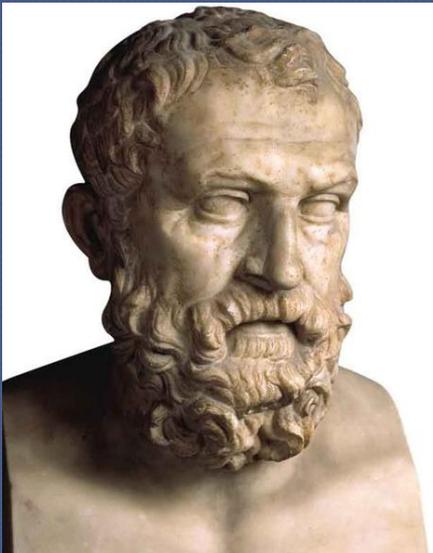
**Primo passaggio.**  
***Atene: polis***  
**e democrazia diretta**

- **La nascita della democrazia antica è indissolubilmente legata alla nascita della *polis*, la «città», un nuovo tipo di insediamento residenziale che sostituisce il «palazzo» della civiltà micenea, ormai tramontata insieme all'idea di «regalità sacrale».**



- Il governo della *polis* è, in età arcaica, nelle mani delle **famiglie aristocratiche**, ma già esistono tensioni tra i grandi proprietari terrieri e i contadini poveri, i cui appezzamenti di terra troppo piccoli non garantiscono la sussistenza: costretti a indebitarsi, i contadini rischiano di essere ridotti in schiavitù.
- Dunque, i **primi legislatori ateniesi** rispondono a queste tensioni sociali:

**Solone, Pisistrato** e soprattutto **Clistene** furono gli uomini politici che nel VI secolo a.C. tentarono di riformare Atene o di liquidare la parte aristocratica, aprendo la via alla formazione della città «democratica».



# Le istituzioni della democrazia greca

- ***Ekklesia***: assemblea a cui possono partecipare tutti i cittadini. Sono considerati cittadini:
  - maschi;
  - età sopra i vent'anni (età per combattere);
  - possidenti (in grado di provvedere alle armi);
  - discendenti da genitori ateniesi.

*La visione della cittadinanza [...] è racchiusa nell'identificazione cittadino/guerriero. E' cittadino, fa parte a pieno titolo della comunità [...] chi è in grado di esercitare la funzione della guerra.*

**(L. Canfora)**

Successivamente, con il volgersi di Atene verso il mare e la nascita di una flotta, fu necessaria la **manodopera dei marinai**, un nuovo gruppo sociale e corpo militare che non doveva «armarsi da sé» ma che era indispensabile per fare muovere le navi: dunque, anche i **non possidenti** guadagnarono la dignità di cittadini/guerrieri: il diritto di cittadinanza si allarga, ma il «corpo decisionale» della città di Atene resta sempre il «corpo combattente».



**L'*ekklesia* è l'organo con i poteri più ampi: alleanze, tributi, finanziamenti, elezione dei magistrati, ostracismo, cause penali. Gli storici calcolano che alle assemblee partecipassero circa 5-6000 cittadini;**

- ***Boulé***: il consiglio dei Cinquecento che prepara l'ordine del giorno dell'assemblea. Sono 50 cittadini di ognuna delle dieci «tribù» in cui è stata divisa Atene;
- ***Pritania***: commissione dei Cinquanta che organizza i lavori della *boulé*, presieduta dall'***Epistate***, la carica più alta di Atene, in carica soltanto per un giorno.



**L'agorà di Atene**



**La *Pnice*, la collina dove si tenevano le assemblee**

# Antichi e moderni

Quali sono, allora, le **caratteristiche** della democrazia antica?

- **democrazia partecipativa, diretta**: i Greci non conoscono gli istituti della elezione e della rappresentanza;
- il **popolo governa** la *polis* e **amministra** la giustizia;
- **non esiste una burocrazia**, cioè un corpo di funzionari permanenti, perché le funzioni vengono svolte dai cittadini per sorteggio o rotazione;

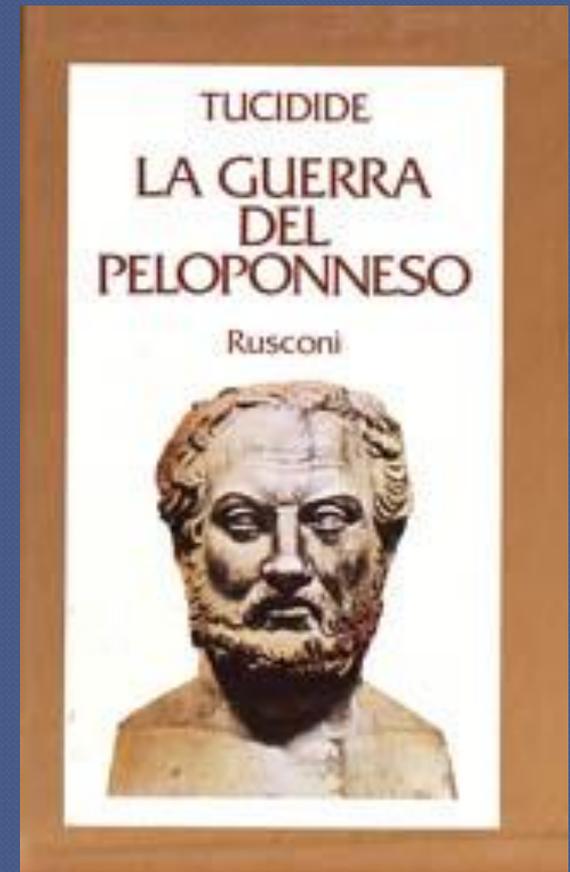
- **non esistono i politici di professione;**
- **non esistono i partiti,** perché il principio della democrazia antica è «deliberativo e consensuale» e non basato su rapporti di maggioranza/minoranza tra posizioni pregiudizialmente/ideologicamente conflittuali



il cittadino della *polis* non solo è **titolare** del potere ma lo **esercita**

# La democrazia ateniese e i suoi critici

- Già ad Atene, però, si udivano voci critiche nei confronti del regime democratico:
  - **Tucidide**, pur lasciandoci il vero e proprio «manifesto» della democrazia antica nel famoso discorso di Pericle, afferma che quella di Atene è una democrazia solo nominale, perché di fatto è una monarchia nelle mani dello stesso Pericle (*pròtos anér*);



- il sofista **Callicle** ritiene che la democrazia non sia altro che il dominio dei peggiori e dei meno dotati per il proprio vantaggio a scapito degli *aristoi*, i migliori;
- il sofista **Trasimaco** considera la democrazia come una qualunque forma di dominio in cui vige la legge del più forte;
- **Platone** identifica la democrazia con la demagogia, un regime i cui leader assecondano le tendenze e i desideri delle masse popolari;
- **Aristotele** definisce la democrazia il governo dei poveri per il proprio vantaggio.

○ **In sintesi:**

*non esistono testi di autori ateniesi che  
inneggino alla democrazia. Non sarà un caso.*

**(L. Canfora)**

In effetti, dobbiamo prendere atto che la parola **demokratia** viene coniata in un contesto di «scontro», di conflittualità in cui una parte della città, quella dei ceti più elevati che tradizionalmente aveva il potere, indica con tale termine lo «strapotere dei non possidenti»; inoltre, come avverte Tucidide, la democrazia non è esente dal pericolo di personalizzazione del potere, come dimostra bene il caso di Pericle...

---

**Secondo passaggio.**  
**Liberalismo/Democrazia,**  
**Libertà/Uguaglianza:**  
**progressi e contraddizioni**

○ Sul piano teorico, per comprendere appieno l'importanza del passaggio dalla **democrazia diretta** dei Greci a quella **rappresentativa** dei moderni, è opportuno soffermarsi su due fattori che distinguono il mondo moderno da quello antico:

- 1) Disgiunzione tra titolarità e esercizio del potere;
- 2) Concezione dell'individuo-persona.

# Titolarità ed esercizio del potere

- Come si è visto, l'uomo della *polis* è allo stesso tempo **colui che è titolare** del potere e **colui che lo esercita**.

A partire dal medioevo, anche per trovare rimedi teorici al dispotismo, si fa strada l'idea della **sovranità popolare**:

il popolo è **titolare** del potere, ma ne **concede (o trasferisce) l'esercizio** ad un terzo (re, principe, assemblea, etc.)

Dunque, il **potere principale di fare le leggi** resta al popolo, il quale «concede» ad altri (o ad un altro) il potere che oggi chiameremmo esecutivo, cioè quello di **governare nell'ambito della legge.**

## Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al Popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione

# L'individuo-persona e la libertà dei moderni

Il regime democratico è anche un «regime di libertà»: come va intesa questa libertà?

Per i Greci **essere liberi** significava avere diritti politici, votare, nominare magistrati, potere essere eletti ad una carica, etc.: l'uomo è *animale politico* perché **solo nel vivere politico** egli realizza la sua essenza e compiutezza.

***Nella democrazia antica partecipano al governo solo i membri maschi e adulti del demos: [essa] non conosce ancora la dimensione universalistica che sarà propria invece della democrazia moderna [vedi la Riv.Fr.] non ci sono, per gli antichi, diritti dell'uomo, sui quali si innestano i diritti del cittadino, ma solo diritti del membro di una comunità ben precisa, determinata e chiusa.***  
***(S.Petrucciani)***

Per i Greci essere  
uomo significava  
essere cittadino:  
nient'altro.

Il mondo antico non  
conosce **l'individuo-  
persona**, non  
distingue tra sfera  
pubblica e privata:  
non possiede il  
concetto di «libertà  
del singolo»:

è la sfera della  
coscienza interiore,  
della **libertà di  
coscienza**, che esige  
libertà di pensiero e di  
opinione in tutti i campi:  
morale, speculativo,  
scientifico, religioso,  
etc;





è la libertà di agire  
come vogliamo senza  
essere ostacolati dagli  
altri purché le nostre  
azioni non li  
danneggino;  
è la libertà di  
organizzare e  
modellare la nostra vita  
secondo il nostro  
carattere e inclinazioni;  
è la libertà di unirsi  
agli altri per qualunque  
scopo che non implichi  
l'altrui danno...

Dunque, quando  
titolarità ed esercizio  
del potere si sono  
disgiunti, si è reso  
necessario **porre un**  
**limite all'autorità**  
**dello stato**  
sull'individuo: qui  
nasce e si sviluppa il  
**liberalismo politico**  
come teoria della  
protezione della  
libertà individuale  
dall'ingerenza statale.

○ **Libertà da:** è la libertà politica, o «libertà negativa/protettiva», cioè l'area in cui una persona può agire senza essere ostacolata da altri o addirittura dalle istituzioni statali.

○ **Libertà di:** è la libertà individuale, o «libertà positiva», quella che deriva dal desiderio dell'individuo di essere padrone di se stesso.

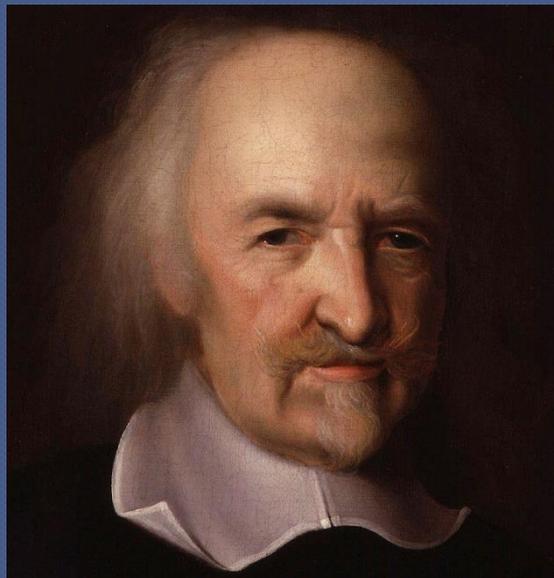
**La «libertà da»  
è condizione necessaria  
di tutte le «libertà di»**

- Oltre al valore della libertà, il liberalismo (e la democrazia) presuppone anche quello **dell'eguaglianza**. Come va inteso questo valore?

L'eguaglianza a fondamento del liberalismo democratico **NON** afferma che gli uomini sono tutti uguali di fatto, ma che lo sono **in quanto non sussistono tra loro gerarchie naturali, per cui non c'è nessuno che abbia per diritto naturale un titolo che gli consenta di comandare sugli altri.**

# Nascita e sviluppo del liberalismo: Hobbes e Locke

**Thomas Hobbes** (1588-1679) e **John Locke** (1632-1704), entrambi inglesi e vissuti nel XVII sec., possono essere considerati i due fondatori della dottrina liberale dello stato



○ La teoria politica del liberalismo si chiede come avviene la «cessione» della sovranità ad un terzo: attraverso il *pactum* o *contratto*, un accordo tra gli individui (*pactum unionis* o *societatis*) che decidono razionalmente di delegare la propria sovranità ad un uomo o ad un'assemblea (*pactum subjectionis*) che avranno il compito di governare secondo legge.

In Hobbes e Locke questa teoria porta a esiti differenti:

◎ **Secondo Hobbes,**

---

**gli uomini sono uguali per natura**

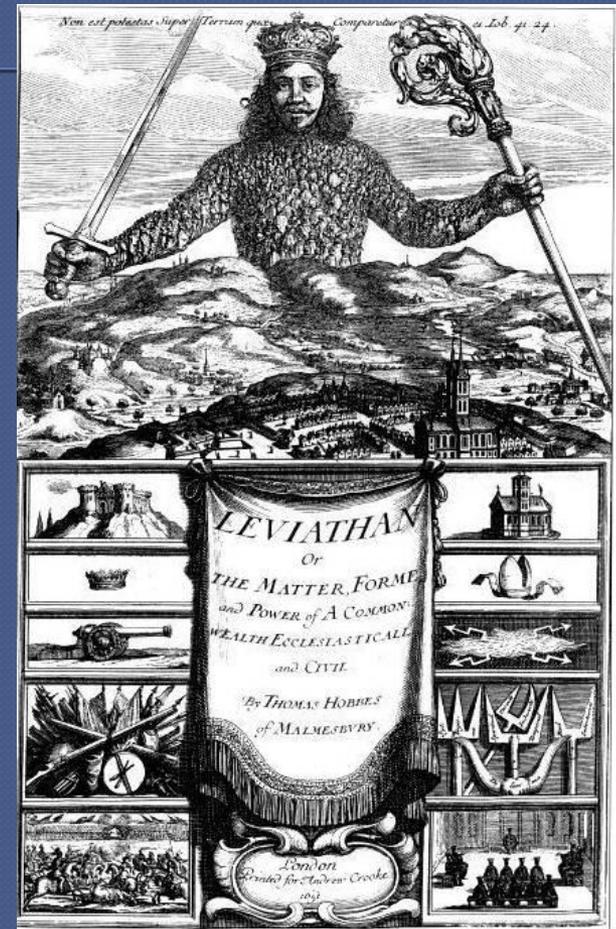


**nessuno ha una superiorità che lo autorizzi a comandare sugli altri**



**un potere legittimo può originarsi solo dal **patto** che gli individui stringono tra loro**

Sebbene le conclusioni di  
Hobbes siano  
assolutistiche, **le**  
**premesse sono invece**  
**democratiche**:  
egli teorizza una forma di  
governo in cui ogni  
individuo stringe con tutti  
gli altri l'accordo di  
obbedire a ciò che  
deciderà la maggioranza  
dei cittadini tutti.



- **Secondo Locke**, ispirato dal *Bill of Rights* (1689),

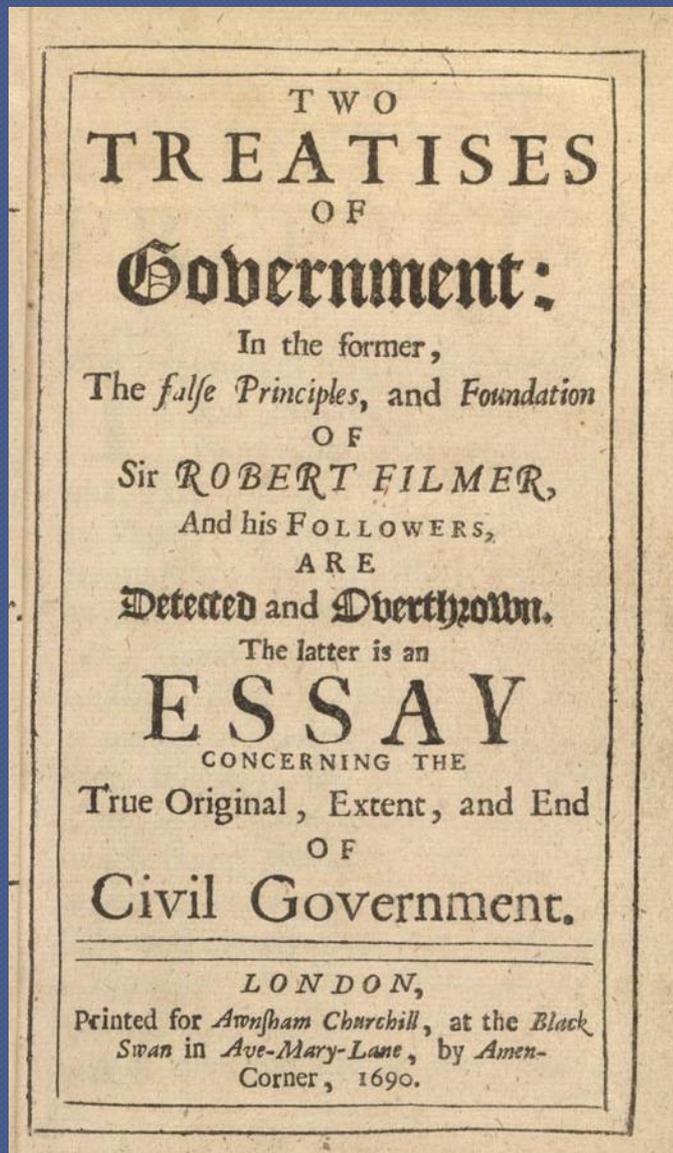
**l'uomo possiede per natura diritti innati e imprescrittibili**



**lo stato, attraverso il *pactum*, nasce per proteggere la vita, l'integrità fisica, la libertà e la proprietà dei cittadini;**



**MA: la sovranità, a differenza di Hobbes,**



...è sottoposta al controllo parlamentare.

Per questo Locke è non solo il fondatore del liberalismo, ma anche uno dei padri della democrazia moderna, intesa come **democrazia liberale e costituzionale** →

# Ecco i fondamenti del **liberalismo democratico lockiano**:

---

- garanzia dei diritti inviolabili del cittadino;
- limitazione reciproca dei poteri statuali;
- principio di maggioranza (limitata);
- diritto-dovere del popolo a ribellarsi nel caso in cui la sovranità non rispetti il *pactum*. Il popolo ritira la «delega» ma resta titolare della sovranità.

# Il problema della schiavitù



**Le prime righe della Dichiarazione di Indipendenza  
degli Stati Uniti d'America**

*Noi riteniamo che sono per sé stesse evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati eguali; che essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, che tra questi diritti sono la Vita, la Libertà, e il perseguimento della Felicità; che per garantire questi diritti sono istituiti tra gli uomini governi che derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati; che ogni qualvolta una qualsiasi forma di governo tende a negare questi fini, il popolo ha diritto di mutarla o abolirla e di istituire un nuovo governo[ ...]*  
(Dalla **Dichiarazione di Indipendenza**, 1776)

Per quanto riguarda **l'assetto istituzionale**, la repubblica americana si distingue dalla democrazia «pura» degli antichi (in cui i cittadini amministrano in prima persona la cosa pubblica): la «repubblica moderna» si baserà sul **principio della rappresentanza**, che non è solo un tecnicismo inevitabile in stati di grandi dimensioni, ma deve anche svolgere una **funzione di filtro** facendo in modo che al potere politico accedano i cittadini più consapevoli e inclini a operare nella direzione del bene comune.

- **MA: la Costituzione americana (1787) accetta la schiavitù e lascia intatte le restrizioni di voto stabilite dai singoli stati (afroamericani, donne e nativi). Intervengono, in questa palese contraddizione, almeno due fattori:**
  - **economia:** la ricchezza degli USA si basa sul modo di produzione schiavistico;
  - **impronta biblico-protestante:** in più passi delle Scritture (*Ep. di S. Paolo*) si leggono legittimazioni più o meno esplicite per il mantenimento della schiavitù  **non si arriva ad un'affermazione di libertà di tutti ora e qui, nella concreta società presente**

***Art. 1 – Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti.***

***Art. 3 – Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella Nazione. Nessun corpo o individuo può esercitare un'autorità che non emani espressamente da essa.***

***Art. 6 – La Legge è l'espressione della volontà generale.***

***Art. 11 – La libera manifestazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente [...]***

**(Dalla *Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del Cittadino*, 1789)**

***Art. 1. [...] Il Governo è istituito per garantire all'uomo il godimento dei suoi diritti naturali e imprescrittibili.***

***Art. 2. Questi diritti sono l'uguaglianza, la libertà, la sicurezza, la proprietà.***

***Art. 3. Tutti gli uomini sono uguali per natura e davanti alla legge.***

***Art. 33. La resistenza all'oppressione è la conseguenza degli altri diritti dell'uomo.***

***Art. 35. Quando il Governo viola i diritti del popolo, l'insurrezione è per il popolo e per ciascuna parte del popolo il più sacro dei diritti e il più indispensabile dei doveri.***

**(Dalla *Costituzione Repubblicana dell'anno I*)**

Al contrario degli USA, in Francia la **Convenzione Nazionale** nel 1794 abolisce la schiavitù nelle proprie colonie delle Antille (poi reintrodotta da Napoleone), coerentemente con la «Dichiarazione» del 1789: la libertà è tale solo se non è di pochi, non è «egoistica» ma è universale.



La rivoluzione francese, nella fase giacobina, supera così anche il **limite della democrazia antica**, nella quale libertà (di pochi) e schiavitù (di molti) erano indissolubilmente legate: per i giacobini, la *polis* resta comunque un **modello**



## **la città antica fu un laboratorio della politica,**

---

nel quale, al di là delle vicende e degli interessi contingenti, si elaboravano modelli di vita associata che hanno avuto valore sul piano generale: in particolare, per i rivoluzionari francesi **libertà e uguaglianza** avevano potuto convivere nelle «repubbliche antiche» in quanto valori concomitanti e convergenti con pari forza e convinzione...

- A causa degli esiti delle rivoluzioni in Francia e in Europa (e dei conflitti tra correnti moderate e radicali) il **liberalismo nutriva forti diffidenze** nei confronti della democrazia ancora nel XIX secolo: tra tutte, la più nota è la posizione di **A. De Tocqueville** che, nella *Democrazia in America* (1835), parlava della «tirannide della maggioranza» come del rischio più grande cui può andare incontro una democrazia di massa qualora un individuo non si adatti alle idee della maggioranza.

***Non conosco un paese in cui regni, in generale, una minore indipendenza di spirito e una minore vera libertà di discussione come in America.***

***(A. De Tocqueville, La democrazia in America)***



**Lo stesso pericolo, quello della «tirannide della maggioranza», è evidenziato da un altro teorico del liberalismo, **J.S Mill** che nel *Saggio sulla libertà* (1859) scrive:**

***[...] è necessario proteggersi dalla tirannia dell'opinione e del sentimento predominanti, dalla tendenza della società a imporre come norme di condotta [...] le proprie idee e usanze a chi dissente [...] e a ostacolare lo sviluppo di qualsiasi individualità discordante.***

---

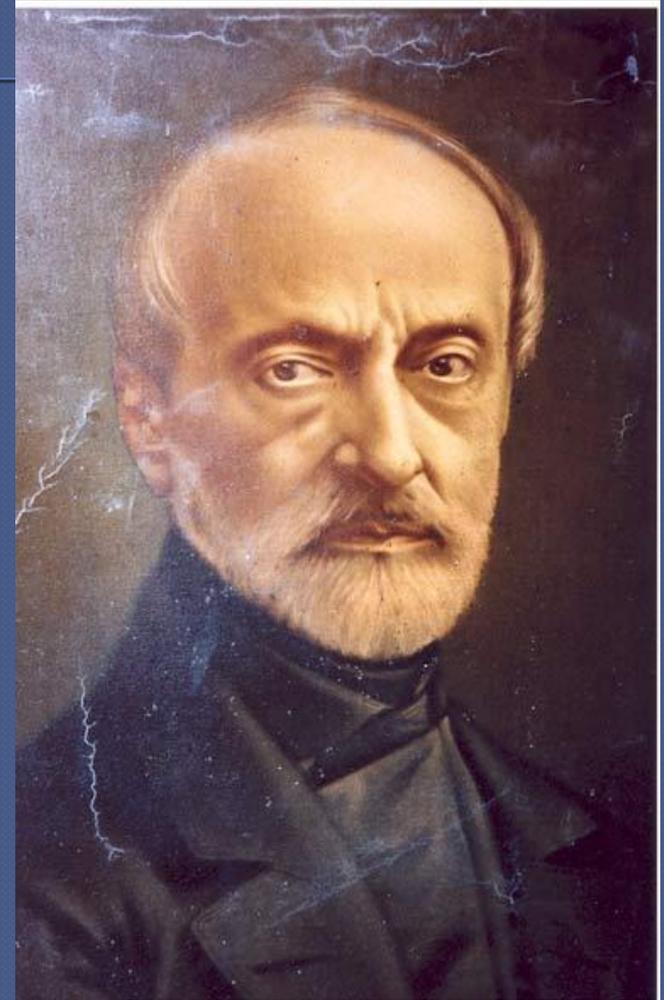
**Terzo passaggio.**  
**Verso le democrazie**  
**novacentesche:**  
**il caso dell'Italia**

○ **Dopo la sconfitta della grande ondata rivoluzionaria del 1848, il processo di democratizzazione della società europea prosegue: pur con grande fatica, le resistenze dei ceti dirigenti «liberali» vengono superate e si affermano sempre di più l'allargamento del suffragio (diritto di voto) e la possibilità di organizzazione politica per le classi storicamente subalterne.**

**E in Italia?**

# Dal Risorgimento all'Unità

- All'interno del movimento per l'unificazione nazionale convivono varie anime:
  - **democratico-mazziniana:** repubblicana, aspira al suffragio universale, alla sovranità popolare, alla repubblica;



**G.Mazzini**  
**(1805-1872)**

- **socialista:** rivoluzionaria, capeggiata da C. Pisacane che nel 1857 fallisce la spedizione di Sapri, ucciso dagli stessi contadini che voleva emancipare;
- **liberale:** guidata da Cavour, punta all'unificazione d'Italia sotto l'egemonia della monarchia piemontese.



**Camillo Benso conte di Cavour  
(1810-1861)**



L'apporto decisivo all'unità verrà da **G. Garibaldi** che, con la spedizione dei Mille nel 1860, «libera» la Sicilia e Napoli dal dominio borbonico: l'annessione dell'Italia centrale e meridionale al Piemonte, seguita dalla presa di Roma nel 1870, completano il processo di unificazione nazionale.

# Il quadro costituzionale del Regno d'Italia (1861-1948)

## Statuto Albertino (1848):

- Monarchia costituzionale;
- Potere esecutivo al Re;
- Potere legislativo ad un Parlamento bicamerale: Camera dei deputati a suffragio ristretto e Senato di nomina regia;
- Il Re nomina i ministri;
- Il governo non ha bisogno della fiducia del Parlamento per governare.



- **corpo elettorale ristretto/diritto di voto limitato (nel 1861: 1,9%) →**
- **scarsa rappresentatività dei deputati;**
- **poteri limitati della Camera rappresentativa;**
- **manca di veri e propri partiti organizzati →**
- **trasformismo parlamentare;**
- **Senato di nomina regia;**
- **libertà di organizzazione politica e di manifestazione inibite dai poteri di polizia:**

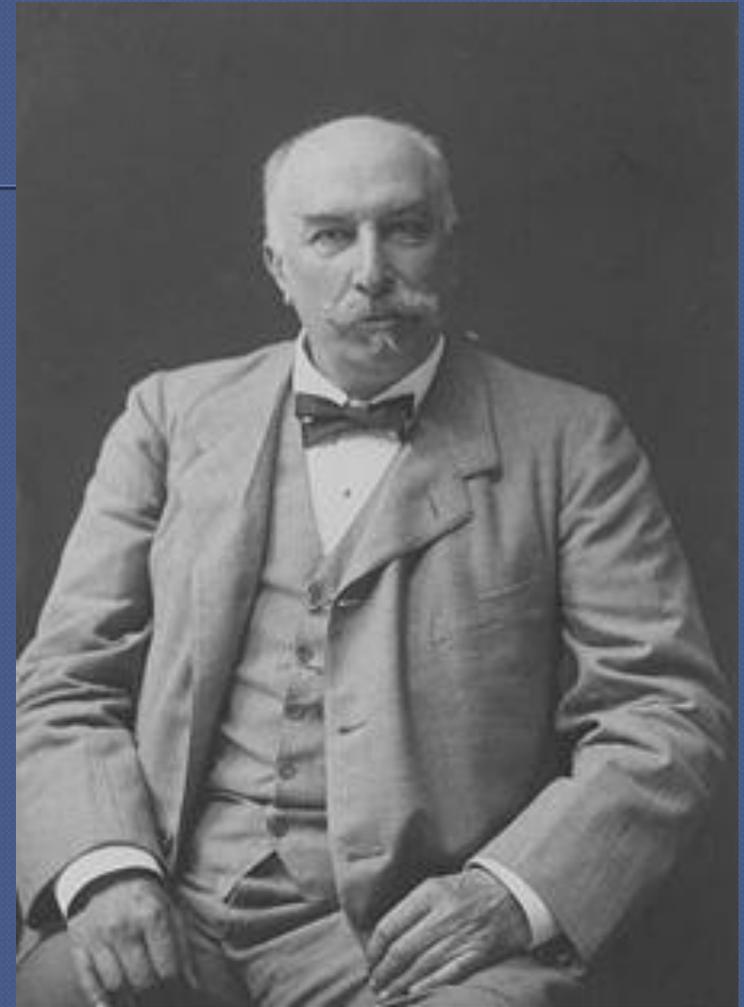
...dal precedente  
quadro sintetico  
emerge quanto  
grande fosse la  
**resistenza alla  
democratizzazione  
del paese da parte  
delle forze dirigenti  
liberali che  
governavano...**



**Vittorio Emanuele II  
Primo Re d'Italia  
(1861-1878)**

**Con i governi di G. Giolitti (1903-1914) ci fu un'apertura della classe dirigente verso i socialisti e vennero **realizzate diverse riforme in senso democratico:****

- **fine delle repressioni antioperaie;**
- **rispetto del diritto di sciopero;**
- **riconoscimento del sindacato;**
- **suffragio universale maschile.**



**G. Giolitti  
(1842-1928)**

**Il processo di democratizzazione del paese **si bloccò dopo la Prima Guerra Mondiale**: la «grande paura» del comunismo, che aveva trionfato in Russia, si diffuse anche in Italia e favorì l'avvento del regime fascista.**

**A partire dal 1922, il governo fu affidato a Mussolini che, dal 1925 in poi, diede vita ad un **regime totalitario**, negazione totale dei principi del liberalismo:**

- **preminenza dell'esecutivo sul legislativo;**
- **concezione «etica» dello stato;**
- **soppressione della «dialettica parlamentare»;**
- **soppressione delle libertà individuali.**

# **La Costituzione Italiana: le parole della Democrazia**

Anche in Italia, come nel resto d'Europa dopo la sconfitta del nazismo, nacque e si sviluppò una **forma avanzata di democrazia costituzionale**.

Con il referendum del **2 giugno 1946**, nel quale per la prima volta in Italia votarono le donne, gli Italiani non solo scelsero la **Repubblica come forma di governo**, ma elessero **l'Assemblea Costituente**, l'organo che ha elaborato il testo della Costituzione Italiana...

Conto corrente con la Posta

EDIZIONE STRAORDINARIA

Anno 88° — Numero 298

# GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA

ROMA - Sabato, 27 dicembre 1947

SI PUBLICA TUTTI I GIORNI  
MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONI DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554  
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-333 841-737 850-144

# COSTITUZIONE

DELLA

# REPUBBLICA ITALIANA

**Frutto di un «compromesso» tra cattolici, liberali e comunisti, la Costituzione afferma solennemente i **diritti inviolabili** dell'uomo e si impegna a creare le **condizioni sociali ed economiche** perché tutti possano godere di tali diritti: è una concezione «espansiva» della democrazia, che non solo assicura le libertà personali ma ne garantisce anche le condizioni di fruizione.**

La Costituzione è definita **Legge fondamentale dello stato**: ha un significato di programma, di indirizzo, ed è sovraordinata rispetto alla legislazione ordinaria, nel senso che è il fondamento su cui poggiano tutte le altre norme ed è «blindata» nel senso che



- è modificabile solo con una procedura complessa;
- è «protetta» dalla Corte Costituzionale

I 12 articoli che la aprono (***Principi fondamentali***) esprimono un complesso di valori e idee che devono guidare i poteri dello stato per il corretto esercizio del potere. Ecco alcune *espressioni-guida*:

- **Repubblica democratica** (art.1): il potere politico spetta a tutto il popolo che partecipa al governo;
- **Sovranità** (art.1): è la «potestà d'imperio», la titolarità che appartiene al popolo che la esercita attraverso i suoi rappresentanti

- **Popolo** (art.1): l'insieme degli individui che vivono in un determinato territorio e hanno lo *status* di «cittadini», sono cioè titolari di diritti e doveri nei confronti dell'ordinamento statale;
- **Forme e limiti** (art.1): il popolo non esercita la sovranità arbitrariamente ma nel rispetto di limiti a garanzia dei principi democratici;
- **Costituzione** (art.1): la legge fondamentale dello stato in cui vengono espressi i valori, i fini, le regole dello Stato;

- **Repubblica** (art.2): l'insieme degli organi dello Stato, degli enti territoriali e delle formazioni sociali intermedie che formano lo stato-comunità;
- **Diritti inviolabili dell'uomo** (art.2): i diritti fondamentali attraverso i quali la persona afferma la propria libertà e autonomia;
- **Riconosce e garantisce** (art.2): la Costituzione prende atto che tali diritti preesistono allo stato, sono originari e si impegna a tutelarli;

**Pari dignità sociale** (art.3): non esistono distinzioni tra cittadini in base a titoli nobiliari o all'appartenenza ad una classe sociale;

**Eguali davanti alla legge** (art.3): il principio di uguaglianza è il principio cardine della Costituzione e il criterio di interpretazione dell'intero ordinamento giuridico;

**Libertà democratiche** (art.10): diritti e libertà riconosciuti dalla totalità degli ordinamenti democratici, destinati a favorire lo sviluppo della persona...

---

**Conclusione.**  
**Perché è preferibile la  
democrazia?**

**Oggi diamo talmente per scontata la democrazia come migliore (o la meno peggio...) forma di governo che non ci poniamo alcune domande fondamentali:**

**Per quali ragioni consideriamo la democrazia un valore da difendere?**

**Quali sono le buone ragioni che si possono addurre in favore della democrazia?**

**Una risposta convincente è stata data da H.Kelsen, uno dei più grandi giuristi e filosofi della politica del '900.**

**Secondo Kelsen, la democrazia si basa su due «postulati», due «istinti primari» dell'essere sociale:**

- 1) la volontà di non essere sottoposti alla volontà altrui;**
- 2) il senso di uguaglianza (nel significato del liberalismo).**

**Ai due postulati se ne aggiunge un terzo:**

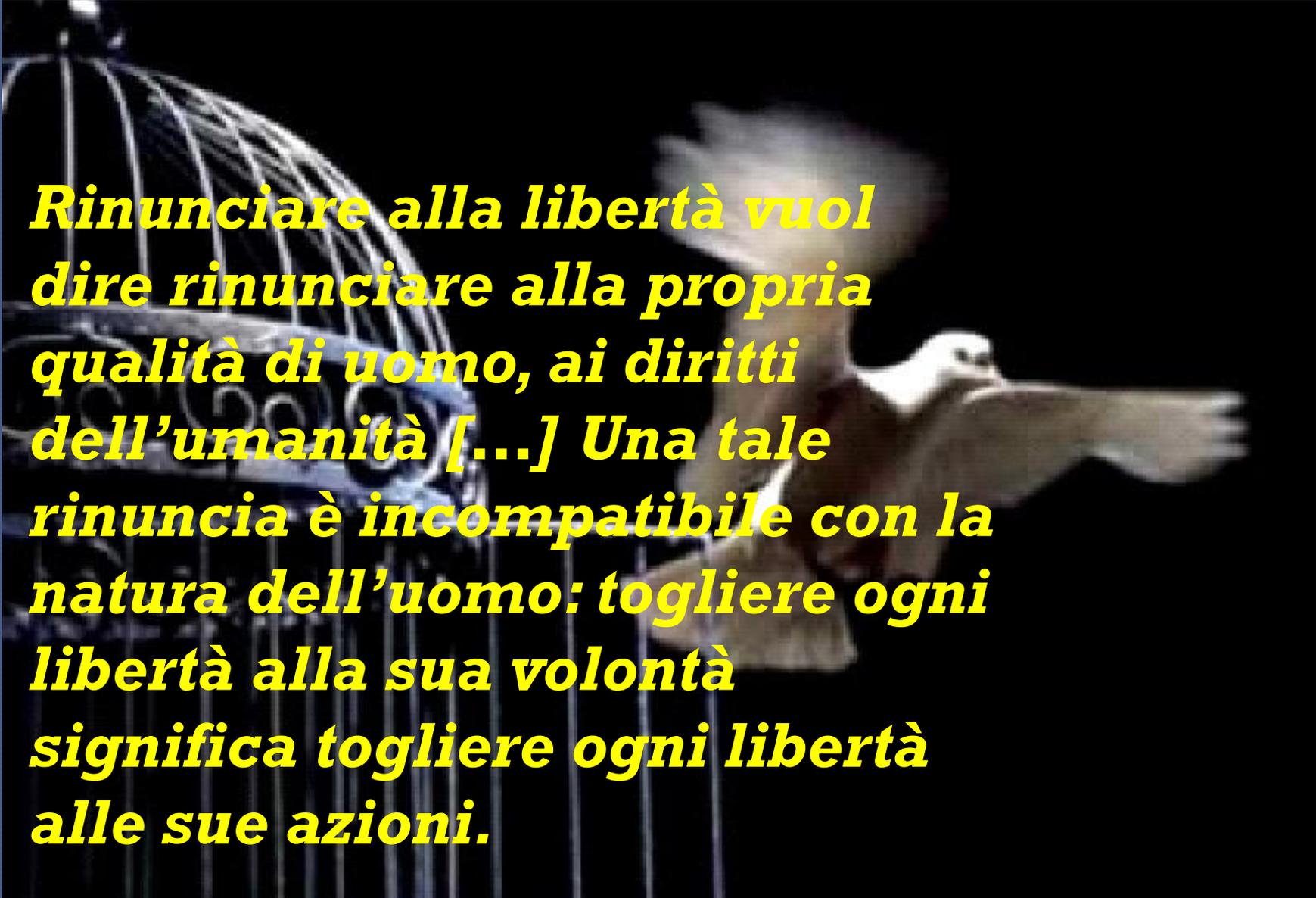
3) **non è possibile  
l'esistenza di  
una società  
senza norme  
coattive per il  
comportamento  
umano...**



**Allora: come si può rendere compatibili la libertà e l'uguaglianza da una parte con l'esigenza di un ordinamento coattivo dall'altra? La **democrazia** è la migliore risposta a questa sfida:**

**L'unico modo per sottometterci ad un ordinamento coattivo senza perdere libertà e uguaglianza è di sottometterci alla legge che noi stessi, tutti insieme e su un piano di parità, ci siamo dati**

Nel conservarsi, la **libertà si trasforma** da «libertà naturale», arbitraria, a «libertà politica e sociale»: il valore fondamentale della democrazia, quello della libertà, muta in parte i propri connotati ma viene salvaguardato. Che quello della libertà sia un **bene supremo e irrinunciabile**, che l'uomo non può mai legittimamente alienare da sé, l'aveva già detto a chiare lettere J.J.Rousseau nel **Contratto sociale** (1762):

A white dove is shown in flight, emerging from a wire cage. The dove is positioned on the right side of the frame, with its wings spread wide, flying towards the left. The cage is made of thin, dark metal bars and is located on the left side of the frame. The background is dark, making the white dove and the metallic cage stand out. The overall image conveys a sense of liberation and freedom.

***Rinunciare alla libertà vuol dire rinunciare alla propria qualità di uomo, ai diritti dell'umanità [...] Una tale rinuncia è incompatibile con la natura dell'uomo: togliere ogni libertà alla sua volontà significa togliere ogni libertà alle sue azioni.***

# Bibliografia

- **G.Bedeschi, *Storia del pensiero liberale*, Laterza 1990;**
- **I.Berlin, *Due concetti di libertà*, Feltrinelli 2000;**
- **L.Canfora, *La democrazia: storia di un'ideologia*, Laterza 2011;**
- **M.I.Finley, *Gli antichi greci*, Einaudi 1968;**
- **S.Petruciani, *Democrazia*, Einaudi 2014;**
- **G.Sartori, *Democrazia*, Treccani 2014;**
- **G.Sartori, *La democrazia in trenta lezioni*, Mondadori 2010.**

---

**luciocelot@inwind.it**  
**luciocelot@icloud.com**